



FESTIVAL DE CANNES
COMPETITION
2022 OFFICIAL SELECTION

ALENA
MIKHAILOVA

E
ODIN LUND

BIRON

LA MOGLIE

DI TCHAIKOVSKY

UN FILM DI
KIRILL SEREBRENNIKO

QUESTO FILM È
ARTHOUSE

I WONDER
P I C T U R E S

Unipol *Biografilm*
COLLECTION

VENDITE INTERNAZIONALI

CHARADES

PIERRE MAZARS
+33 6 12 28 59 13
PIERRE@CHARADES.EU

STAMPA INTERNAZIONALE

CLAUDIA TOMASSINI

CLAUDIA TOMASSINI
+49 173 2055794
CLAUDIA@CLAUDIATOMASSINI.COM

STAMPA AMERICANA

CINETIC

EMILIE SPIEGEL
+1-516-524-9392
EMILIE@CINETICMEDIA.COM
RYAN@CINETICMEDIA.COM

STAMPA ITALIANA

ECHOGROUP

STEFANIA COLLALTO – COLLALTO@ECHOGROUP.IT 339 4279472
LISA MENGA – MENGA@ECHOGROUP.IT 347 5251051
GIULIA BERTONI - BERTONI@ECHOGROUP.IT 338.5286378

ALENA
MIKHAILOVA

E
ODIN LUND
BIRON

LA MOGLIE DI TCHAIKOVSKY

FILM DI
KIRILL SEREBRENNIKOV

DAL 5 OTTOBRE AL CINEMA



Russia, seconda metà dell'Ottocento. In un'epoca in cui le donne non sono altro che un nome scritto sul passaporto dei mariti, Antonina Ivanovna, aspirante musicista, si innamora perdutamente del compositore Pyotr Ilyich Tchaikovsky e lo convince a sposarla. Ma questo nuovo legame rischia di distruggere entrambi: Tchaikovsky, infatti, non ha mai amato una donna, e non inizierà certo con lei. Dal genio di Kirill Serebennikov (Summer, Petrov's Flu), un sorprendente racconto di amore, ossessione e musica diretto con maestria e meticolosa cura del dettaglio.

SINOSSI



INTERVISTA CON KIRILL SEREBRENNIKOV

Come ha trovato questa storia e cosa l'ha spinto a raccontarla?

Sono stato interessato a Tchaikovsky per molto tempo. Ai miei occhi è una specie di UFO: tutti lo conoscono, ma nessuno sa nulla di lui. Esiste un libro in due volumi [Tchaikovsky: The Quest For the Inner Man] del professore di Yale Alexander Poznansky, che mi ha profondamente segnato. Gli sono molto grato per aver scritto questo libro, che è un resoconto quotidiano della vita di Tchaikovsky. Il libro mi ha reso le cose più chiare e comprensibili. Poi ho letto il libro di Valeri Sokolov su Antonina Tchaikovsky [Antonina Tchaikovskaya: Historia zabytoj zhizni]. Entrambi facevano parte della mia ricerca iniziale su Tchaikovsky, che ho svolto molto tempo fa. Ho scritto una prima bozza della sceneggiatura, rimasta poi a lungo in un cassetto in attesa di vedere la luce, finché finalmente le circostanze erano quelle giuste.

Cosa l'ha spinto a interessarsi ad Antonina?

Esiste un modo interessante di esaminare le cose e le persone grandi che consiste nell'osservare il riflesso che emanano, piuttosto che guardare direttamente a loro. C'è un'opera teatrale molto famosa di Mikhail Bulgakov, "Alexander Pushkin", che parla di Pushkin, ma in cui Pushkin stesso non compare mai. È un esempio di quanto sia interessante vedere cosa si può dire di qualcuno senza che sia presente. Questa lente offre molte possibilità.

A quali documenti ha avuto accesso?

Non ho avuto bisogno di cercare altri documenti, perché quei libri contengono tutto il necessario per comprendere i due protagonisti. Naturalmente non mi sono limitato a quei due libri: ho letto tutto quello che ho trovato su di lei, ma non si è conservato molto a parte le sue memorie e alcune lettere. Ho trovato la sua vita ancora più interessante sapendo che viene spesso vista come una specie di stupida che non riusciva ad apprezzare il talento di Tchaikovsky, una persona che non meritava di essere la sua compagna. Questo mi ha spinto a chiedermi se fosse davvero stupida come la facevano passare. Mi ha fatto venire voglia di scavare più a fondo e scoprire di più. Magari c'era qualcos'altro sotto, magari voleva esprimere la sua personalità in un modo diverso. Perché accanto a un sole così grande, sarebbe impossibile non scottarsi. Quindi avevo molte domande.

Così, tra il famoso compositore e sua moglie, sta puntando i riflettori sulla persona in ombra.

La sua vita è un'entità a sé stante, che richiederebbe ulteriori ricerche e questo non è un film su di lui. È un film su di lei, su una donna. È più di una semplice storia di vita: è un'indagine sulla sua personalità, sulla sua natura, sull'essenza stessa di questa vita complicata e traumatizzata che rasenta la tortura.

Si è preso qualche libertà sui fatti della sua vita?

Alcune, ma tutte molto piccole. Ho cambiato un po' la sua personalità e le ho fatto fare alcune cose che non ha fatto nella vita reale. Ma come ogni film, si è costretti a condensare un certo numero di eventi in un determinato lasso di tempo. Comunque, ciò che dice sugli ebrei, ad esempio, proviene direttamente dalle sue lettere. In realtà, quasi tutte le battute del film sono vere. Volevo che il mio film si attenesse il più possibile alla storia vera, come il suo rapporto con l'avvocato, l'atmosfera nella sua famiglia o i figli che ha avuto e che ha lasciato in un orfanotrofio in cui sono morti.

Come spettatori, ci identifichiamo con Antonina, o, per lo meno, proviamo molta empatia verso di lei. Aveva intenzione di far sentire allo spettatore la sua cecità, la sua sete di assoluto e la sua follia?

Volevo fare un thriller psicologico, perché il suo rapporto con il marito cambia profondamente. Il suo destino è orribile. Per quanto possa sembrare incredibile, lei finisce in una situazione terribile e traumatica. A tratti sembra quasi un film di genere, ma in fondo è un film sull'amore. Volevo fare un film su un tipo diverso di storia d'amore.

Questo amore impossibile può essere visto come metafora per un artista che è così completamente dedito alla propria arte da non avere spazio per un'altra persona?

Non voglio rispondere a questa domanda, perché voglio lasciare che il pubblico giunga alle sue interpretazioni. Ma è qualcosa su cui riflettere.

Nel film non si allude - quasi - mai direttamente all'omosessualità, eppure è presente più volte sullo schermo. È per sottolineare l'ipocrisia di una classe dirigente nei confronti di uno dei suoi eroi nazionali o è per dimostrare che, anche se l'omosessualità non è allo scoperto, è comunque presente e reale?

Sì. In realtà, l'intera storia in fondo riguarda l'ipocrisia. Riguarda l'ipocrisia sociale prima di tutto, la libertà impossibile di essere sé stessi. Ma noi vediamo tutto quello che succede attraverso i suoi occhi e tutto quello che sappiamo di lui è ciò che sa lei. Per me era importante che fosse così.

Cosa è cambiato in Russia tra quell'epoca e il presente rispetto al modo in cui l'omosessualità viene provata e vissuta?

Devo dire che in quell'epoca c'era una discriminazione ancora maggiore di quella contro gli omosessuali: la discriminazione contro le donne. La società era ipocrita sulla questione dell'omosessualità, ma era un tema di cui non si parlava.

In alcuni casi, era addirittura tollerata, soprattutto quando membri della classe dirigente erano gay, come il granduca Sergei Romanov o il poeta K.R. [granduca Konstantin Konstantinovich], purché fossero ai vertici della gerarchia del potere. Ma la discriminazione nei confronti delle donne a quel tempo era terribile. Da qui il mio interesse per questa violenza che viene mascherata dal cosiddetto decoro.

È sorprendente vedere fino a che punto lei adatta la sua regia a ogni soggetto e a ogni film, ma anche il modo in cui il suo stile è sempre riconoscibile. Può dirci qualcosa in più sulla messinscena e il processo di regia, sia prima delle riprese che sul set?

Gran parte del lavoro viene fatto prima. C'è molto lavoro di preparazione, soprattutto per le riprese di sequenze lunghe - mi viene chiesto spesso di queste. Tutto questo viene calcolato, costruito e studiato prima dell'inizio delle riprese. La tecnica necessaria per queste riprese è particolarmente complessa e richiede molto lavoro. Ci sono scene che richiedono più riprese, ma per alcune invece è tecnicamente impossibile farne varie, quindi a volte ho dovuto accontentarmi solo di tre.



È chiaro che i suoi lavori per il cinema, il teatro e l'opera si intrecciano e si alimentano a vicenda, ma lei fa una distinzione tra loro? In altre parole, utilizza approcci diversi?

Tutti questi lavori si alimentano a vicenda e hanno tutti una cosa in comune: me. Inoltre, ognuno di essi serve come una sorta di capsula del tempo, un riflesso di come sono e come sto vivendo in un determinato momento. In un altro momento, il giorno dopo, potrei essere diverso. Mi piace pensare a ognuno di loro come una Polaroid, un'istantanea di noi stessi e di ciò che stiamo vivendo. D'altro canto, mi preparo in modo diverso a seconda che mi stia preparando per fare un film, uno spettacolo teatrale o un'opera. Questo è il mio lato da Dr. Jekyll e Mr. Hyde.

La danza e il teatro sono presenti nel film. Come regista di teatro e opera, erano questi gli elementi che voleva portare nel film? L'intera epoca in realtà è molto teatrale: le persone si vestivano eleganti e uscivano. Portavano questi costumi che erano richiesti dalla società, le maschere che erano tenuti a indossare e recitavano i ruoli che la società gli imponeva. La vita era davvero una sorta di messinscena, in cui il comportamento delle persone era come un ruolo. Era un'epoca molto bella. È la prima volta che giro un film ambientato nel XIX secolo e mi è piaciuto così tanto, che vorrei rifarlo più volte!

Quali sono i particolari riferimenti visivi che hanno guidato il film? La somiglianza tra alcune inquadrature del film e i quadri è impressionante. In particolare, mi viene in mente Vermeer, il maestro della luce. Com'è riuscito a creare quella luce? In che misura è stato influenzato dalla pittura quando ha immaginato queste scene? È una domanda così importante che potremmo incentrare un'intera conversazione solo su questo. È chiaro che sono stato molto influenzato dalla pittura e questo si vede nel film. All'epoca, la Russia faceva parte dell'Europa ed è per questo che ho inserito la pittura europea nel film.

In questo film, così come nel suo film Parola di Dio, anche la religione gioca un ruolo importante. La Bibbia viene citata due volte ampiamente, ma ci sono anche le scene con i rituali pagani per allontanare la sfortuna che sfiorano la stregoneria.

Per me era importante mostrare che l'"idolo" di Antonina è Tchaikovsky. Una volta stabilito questo, tutto inizia a sovrapporsi. Ma il Dio più importante per lei è lui. Da qui il fatto che intorno a lui si sviluppa un'intera religione, di cui lei è la prima devota. È davvero molto particolare. Per me era importante mostrare che, a un certo punto, l'icona religiosa si trasforma in un quadrato nero e che il Dio che lei aveva sempre pregato e a cui aveva implorato di farla sposare con Tchaikovsky era svanito fino a cedere il suo posto a Tchaikovsky stesso.

I due attori principali sono sconosciuti. Li conosceva già o come li ha trovati?

Per il personaggio di Antonina abbiamo fatto un grande casting. Ho visto tutte le giovani attrici russe, perché volevo una persona molto giovane, ma anche molto professionale. Abbiamo girato il film secondo la struttura narrativa. È stato uno di quei rari progetti in cui l'attrice deve vivere quello che vive l'eroina, passo dopo passo. Perciò abbiamo girato le scene in ordine cronologico, in modo da portare Aliona Mikhaïlova, la protagonista, nello stato emotivo che il suo personaggio vive in ogni scena. Aliona è una stella nascente del cinema russo, non è un'attrice di teatro. Dall'altra parte, Odin Biron è sempre stato un attore del Gogol Center, dove ho diretto per molto tempo. Abbiamo già fatto spettacoli insieme. Sapevo che era un grande artista e a un certo punto mi sono reso conto che assomigliava davvero a Tchaikovsky trentenne. Così, quando abbiamo fatto le prime prove, non ho avuto dubbi su quello che avrebbe fatto. Odin è americano, ma ha studiato teatro a Mosca presso il Teatro d'Arte di Mosca e poi ha iniziato a fare teatro in Russia, perché negli Stati Uniti non riusciva a trovare un teatro adatto a lui. Quindi vive e recita in Russia da molto tempo. In realtà, è anche nello spettacolo che farò ad Avignone quest'estate. È un artista consumato e anche un bravissimo cantante.

Il suo russo è perfetto, quindi non ho avuto bisogno di sovra incidere i suoi dialoghi e il suo leggero accento ha funzionato perfettamente per il periodo in cui si svolge il film, perché il modo in cui le persone parlavano all'epoca era spesso un po' strano, quindi abbiamo deciso di lasciarlo.

*Intervista svolta in russo
e tradotta in francese da Joël Chapron
April 29, 2022*





NOTE DI PRODUZIONE

Alyona Mikhailova (Antonina Tchaikovskaya):

"Ero in Messico quando ho sentito parlare di questo progetto. Una truccatrice che conoscevo mi ha chiesto di mandarle una mia foto. Mi ero appena tagliata i rasta, ero praticamente calva, magra e piena di morsi di zecche. Quando ha visto la mia foto, mi ha scritto tipo "Mi dispiace, ma è una storia del diciannovesimo secolo". Ovviamente, ero triste di aver perso un ruolo così importante, ma poi ho pensato che era così che doveva andare. Più avanti, quando ero già tornata in Russia, improvvisamente mi chiamano per l'audizione, avevano già provinato tutte, io ero l'ultima. E il giorno dopo sono stata presa. Inizialmente, non capivo per niente come interpretare questa parte. Ma, di norma, dico sempre di sì ai ruoli che all'inizio mi confondono molto, di cui non so cosa fare o che non so come affrontare. Perché è noioso quando è tutto chiaro".

Odin Lund Biron (Pyotr Tchaikovsky):

"Lavoro con Kirill Serebrennikov da quasi nove anni, partecipando soprattutto alle sue produzioni, ai suoi spettacoli e ai suoi progetti teatrali. E all'improvviso mi offre questo ruolo. È stato fantastico! Ma all'inizio era spaventoso, perché dovevo interpretare un uomo realmente esistito e che fa parte del patrimonio culturale della Russia. Del resto io non sono russo e ho capito che avrei dovuto fare qualcosa per il mio accento. E mi è apparso subito chiaro che la sua musica era ciò con cui dovevo iniziare".

Philip Avdeev (Anatoly and Modest Tchaikovsky):

"Quando il signor Serebrennikov mi ha proposto di interpretare Anatoly e Modest Tchaikovsky, questa cosa mi ha fatto pensare immediatamente: mi ha sempre affascinato l'idea di interpretare due fratelli gemelli contemporaneamente e di scoprire come funziona nel cinema in generale. Non posso dire di aver sentito il peso della responsabilità di dover interpretare persone reali sullo schermo. Più che altro l'ho preso come una sorta di affascinante viaggio professionale. È stato molto interessante immergermi in questa storia, esplorare i personaggi, perché da un lato sono quasi identici, ma dall'altro sono allo stesso tempo radicalmente diversi. Naturalmente, è stato affascinante leggere le loro lettere a Tchaikovsky e quelle di lui a loro. Queste lettere sono sorprendenti. Sembrano molto contemporanee, toccano tutti i problemi che stiamo affrontando oggi, sono piene delle stesse emozioni e degli stessi dubbi. Le persone non cambiano. Magari utilizzano un vocabolario leggermente diverso e una grammatica un po' più complicata. Ma nel profondo, è tutto uguale".

SUL PROGETTO

Odin Lund Biron (Pyotr Tchaikovsky):

"Mentre mi preparavo per il ruolo, leggevo le lettere personali di Pyotr Ilyich: esiste un'intera raccolta delle sue lettere ai fratelli e ad Antonina. E c'è anche "Pyotr Tchaikovsky. Una vita", un libro in due volumi di Alexander Poznansky, forse la migliore biografia di Pyotr Ilyich. E il libro poco conosciuto "Antonina Tchaikovskaya: The story of a forgotten life", in cui l'autore descrive dettagliatamente la moglie del compositore. Ho tenuto tutti questi libri a portata di mano mentre lavoravo sul progetto. E naturalmente ho ascoltato la musica di Tchaikovsky, cercando di scoprire la sua personalità nella sua musica. Ho evitato di ascoltare i lavori più importanti di Tchaikovsky, le sue opere o i suoi balletti, come Il lago dei cigni o Eugene Onegin... Ho ascoltato la sua musica da camera e i suoi concerti. Credo che riveli molto di più sul vero Pyotr Ilyich, c'è qualcosa di molto sincero in questa musica".

Alyona Mikhailova (Antonina Tchaikovskaya):

"Ho letto le lettere di Antonina a Tchaikovsky, il suo diario, gli appunti del manicomio in cui era stata per gli ultimi vent'anni della sua vita. Ascoltavo ogni giorno la musica di Tchaikovsky, era l'unica cosa che ascoltavo. Riproducevo le sue opere sul telefono, una dopo l'altra. Ho anche dovuto imparare a suonare il pianoforte, così ho preso lezioni con Andrei Polyakov al Gogol Center. Ora io e Andrei siamo amici. Il periodo di preparazione è durato circa sei-otto settimane. In quel periodo passavo quasi tutto il tempo in

casa, avevo smesso di vedere i miei amici, mi ero chiusa al mondo. Il viaggio in Messico che ho fatto prima di intraprendere il progetto aveva cambiato la mia percezione del mondo e alcune delle mie convinzioni. Quando sono tornata a Mosca, mi sono sentita come se fossi stata "resettata". E questo vuoto che era apparso in me poteva essere riempito con qualcosa. In questo caso, a riempirlo è stato il ruolo di Antonina. Mi stavano accadendo cambiamenti interessanti, che era affascinante osservare. Ogni volta che mi avvicinavo a uno specchio, mi guardavo e non sapevo se stavo vedendo me stessa. Era una cosa che non mi era mai successa prima."

Odin Lund Biron (Pyotr Tchaikovsky):

"In termini di aspetto, praticamente sono uguale a Pyotr Ilyich. Il mio viso è stato di grande aiuto per i truccatori, mentre il loro lavoro, a sua volta, mi ha aiutato a entrare nel personaggio, a sentirmi come se fossi Pyotr Ilyich. La barba era la mia. Non avevo mai avuto una barba così lunga in tutta la vita. (Ride) Ma mi piaceva, per un po' l'ho anche tenuta".

Philip Avdeev (Anatoly and Modest Tchaikovsky):

“Kirill Semenovich e la nostra truccatrice Masha Tutukina ci hanno mostrato i ritratti di Anatoly e Modest e abbiamo cercato un modo per evitare che sembrassero troppo teatrali o volgari. Avrebbero potuto farmi assomigliare di più ai loro ritratti, ma il mio viso è diverso, non assomiglio a Modest e Anatoly quindi le cose che si potevano fare sarebbero sembrate un po' pretenziose sulla mia faccia. Quindi abbiamo dovuto far sembrare il trucco naturale sul mio viso e allo stesso tempo farmi assomigliare a entrambi i fratelli, il che era una combinazione intricata, simile a un cubo di Rubik. Anche i costumi sono stati studiati a fondo. Anatoly indossava un abito più formale e io ho cercato di dargli una postura classica per sottolineare che era molto conservatore. Mentre Modest era un amante della libertà e i suoi costumi erano più frivoli, per così dire. Un altro dettaglio: Anatoly aveva dei normali stivali pesanti, mentre ho chiesto ai costumisti di fare delle scarpe col tacco per Modest. Questo ha reso la mia camminata completamente diversa. I tacchi mi facevano fare un ticchettio ad ogni passo. (Ride.)”

Alyona Mikhailova (Antonina Tchaikovskaya):

“Tutti i miei abiti erano opere d'arte incredibili. Ma mi ci sentivo molto a disagio. I corsetti sono così stretti che quasi non ti lasciano respirare. In più c'erano 30 gradi, le riprese erano in un padiglione con lampade a cherosene tutt'intorno e un sacco di gente nella stanza. A volte mi girava la testa. Così ho chiesto di comprare una bombola d'ossigeno per poterla usare in caso di necessità. Il compromesso che abbiamo trovato era allentare leggermente il corsetto, cosa che abbiamo fatto di tanto in tanto. In ogni caso, volevo sottolineare quanto Antonina fosse fragile, discreta e femminile, quindi volevo vivere i momenti in cui dovevo comportarmi in modo conforme, non dovevo accavallare le gambe o appoggiare i gomiti sul tavolo. E in alcune scene, questa rigidità mi è stata addirittura utile: quando avevo bisogno di essere concentrata o arrabbiata, potevo sfruttare tutto questo disagio. Ma in generale, per una persona che vive nel XXI secolo, tutte quelle gonne e quei bottoni sono una vera tortura. Anche se dopo un po' ho imparato ad abbottonarli e sbottonarli in fretta”.

SUL RUOLO



Alyona Mikhailova (Antonina Tchaikovskaya):

"La maggior parte del film è stata girata in ordine cronologico, cosa estremamente rara. Odin e io ci siamo intravisti al primo turno e poi per dieci giorni ho girato da sola. Ci sono state scene di folla, ma Odin non c'era. Ho usato quei dieci giorni per esaltarmi così tanto, mi sono innamorata a tal punto dell'immagine che mi ero creata in testa, che quando Odin è arrivato sul set, ero radiosa. Sono letteralmente arrossita dall'imbarazzo. Ed è così che ho innescato l'atmosfera di cui avevo bisogno per mostrare l'infatuazione di Antonina per Tchaikovsky. L'ho sentito in modo molto potente".

Philip Avdeev (Anatoly and Modest Tchaikovsky):

"Odin e io ci conosciamo da molto tempo, abbiamo frequentato insieme la scuola di teatro. Ho interpretato sua nonna in "Save the Orchid" al Gogol Center e qui ho interpretato i suoi fratelli. E anche se ci conosciamo da molti anni, è stato con La moglie di Tchaikovsky che siamo diventati veri amici, quasi fratelli. Ci siamo scambiati materiali, lettere dei nostri personaggi e abbiamo parlato molto. È stato molto bello lavorare insieme".

Odin Lund Biron (Pyotr Tchaikovsky):

"Alyona è stata una partner perfetta sul set, facevamo scintille. Entrambi cercavamo di percepire i nostri eroi a livello metafisico e iniziavamo ogni giorno sul set sussurrandoci: "Ehi, sono qui? Sì, sembra che siano qui al nostro fianco". Può sembrare stupido, ma d'altra parte è molto utile quando tu e la tua partner create uno spazio speciale ed evocate quegli spiriti. E la ragione è il grande amore per loro. Entrambi abbiamo imparato ad amare molto i nostri personaggi e li abbiamo trattati con tenerezza. Kirill Serebrennikov ha visto che io e Alyona andavamo d'accordo. Sentiva che tra di noi stavano già crescendo connessioni mentali, così ci ha dato l'opportunità di frequentarci e fare amicizia, cosa molto importante. Ma a volte Kirill doveva ricordarci che Tchaikovsky e Antonina non sono mai stati così tanto amici, che molte cose di lei lo facevano infuriare e che sentire la sua voce per lui era come ascoltare cattiva musica. Questo è il consiglio congeniale che mi ha dato Kirill".

Odin Lund Biron (Pyotr Tchaikovsky):

"Voglio molto bene a Philip. È un attore molto sensibile e riverente. Ha interpretato Modest, il fratello che Pyotr Ilyich ha amato molto, quello a lui più vicino tra tutti i suoi fratelli. Ed è così che eravamo sul set, quasi come veri fratelli. A Kirill va riconosciuto il merito di sapere come ingaggiare gli attori in modo da creare immediatamente splendide relazioni creative, con la chimica tra gli attori che enfatizza ciò che succede sullo schermo".

Philip Avdeev (Anatoly and Modest Tchaikovsky):

"Sentivo di non piacere ad Alyona, perché durante le riprese non l'ho frequentata molto, ho preferito mantenere le distanze. Non so se ne fosse consapevole, ma era talmente immersa nella sua immagine, nel suo mondo, che non volevo intromettermi, ho cercato di essere il più distaccato possibile. E questo ci ha aiutato nel lavoro. Dopo le riprese, mi è sembrato come se entrambi avessimo fatto un sospiro e abbiamo iniziato a frequentarci di più. Ora siamo a posto".

Alyona Mikhailova (Antonina Tchaikovskaya):

"Ricordo che quando è arrivata Katya Ermishina, che ha interpretato la sorella di Antonina, ho avuto subito la sensazione che fosse mia sorella. Non ho idea di come Kirill abbia scelto gli attori o di come abbia pianificato tutto, ma è stato incredibile sentire già un senso di parentela con una persona con cui non avevo nemmeno avuto modo di parlare. Ho avuto una storia molto interessante con Philip Avdeev. Nella vita reale, penso che sia una persona fantastica. Ma poi mi sono immedesimata così tanto nel personaggio, che provavo vero e proprio odio per lui. Anche i suoi personaggi hanno avuto un ruolo importante nella separazione di Antonina e Tchaikovsky e questo in qualche modo si è rivelato doloroso per me. Non avevo mai provato nulla di simile per nessun'altra persona del film. È stato sorprendente vederlo accadere a me. Non ho idea da dove venga tutto questo. È una specie di magia".

SUI COLLEGHI

Alyona Mikhailova (Antonina Tchaikovskaya):

“Lavorare con Kirill è stata un’esperienza straordinaria. È come se non avesse bisogno di parole per trasmettere ciò che voleva. Kirill è un vero mago o stregone. Non solo ha creato un team straordinario e innescato questa atmosfera, ma ha dovuto mantenerla alta per tutta la durata delle riprese, in modo che le persone non perdessero interesse, che nulla crollasse e che tutti fossero coinvolti in questo processo. Il suo atteggiamento è letteralmente contagioso, non si riesce a pensare ad altro. Non mi era mai capitato, era una cosa nuova per me. La scena che ho trovato più difficile è stata probabilmente quella in cui dovevo cadere all’indietro. Ho paura dell’altezza, anche se lì non era così alto, solo un paio di rampe. Ma ogni volta che mi portavano di sopra ero così spaventata che tremavo e piangevo. Gli stuntmen continuavano a gridare: "Alyona, non avere paura, prova, ti piacerà". Ho provato venti volte, perché ci sono state altrettante riprese, ma non mi è piaciuto”.

Philip Avdeev (Anatoly and Modest Tchaikovsky):

“Per me è stato molto difficile quando chiediamo alla moglie di Tchaikovsky di firmare un documento con un notaio. C’erano molti attori coinvolti, non compare, ma veri talenti: sette uomini e Alyona. Le prove sono durante un bel po’, abbiamo pianificato la messinscena, giocato al botto e risposto. È stata una scena molto emozionante per tutti. Inoltre, Modest fumava il sigaro per tutto il tempo. Alla fine del turno, tutta quella nicotina mi ha fatto stare davvero male. A un certo punto, mi sembrava tutto un’allucinazione”.

Odin Lund Biron (Pyotr Tchaikovsky):

“Ci sono state molte scene memorabili. Ma la scena del matrimonio è quella che mi viene subito in mente. È stata una lunga sequenza di quasi trenta minuti: siamo entrati in chiesa, abbiamo seguito tutti i rituali, pronunciato tutte le battute e fatto il giro del tempio. Mi ero preparato per questo giorno, perché il matrimonio era un momento fatidico nella vita di Tchaikovsky. E quando mi sono trovato in quello spazio, mi sono reso conto che il mio livello di emozioni era alle stelle. L’odore dell’incenso, il tremolio delle candele, la voce del sacerdote mi hanno toccato. Mi sono detto: vivi questo momento, non limitarti. È stato davvero incredibile. Non avevo mai vissuto un’esperienza del genere: è stato bellissimo e molto potente”.

Alyona Mikhailova (Antonina Tchaikovskaya):

“Ci sono state molte sequenze lunghe. Anche per me è la prima volta. Quando mi hanno detto per la prima volta che avremmo unito diverse scene in una sola, non ci credevo: ogni scena era più complicata della precedente. E alla fine si è rivelato un format di recitazione pazzesco. Si assorbono così tante emozioni diverse che a un certo punto sembra di essere nella vita reale e non si capisce più se l’eroina è nella realtà o se è un mondo nella sua testa. È un’esperienza fantastica!”

SULLE RIPRESE

Philip Avdeev (Anatoly and Modest Tchaikovsky):

“Questo è il mio primo progetto storico legato al costume e all’estetica del XIX secolo in generale. Mi è sempre sembrato quasi impossibile girare qualcosa di veramente credibile e fare in modo che gli attori potessero essere naturali e spontanei sul set. E questa è stata la prima esperienza in cui ho dovuto distruggere dentro di me questa idea e capire che erano esseri umani, proprio come lo siamo noi oggi. Erano persone vere che infrangevano le regole, trascuravano il galateo, causavano disagio agli altri, si stancavano di abiti scomodi. Non ho più stereotipi sul cinema storico. È stato molto interessante”.

Alyona Mikhailova (Antonina Tchaikovskaya):

“Sono incredibilmente felice di aver fatto un’esperienza del genere, perché tutti i ruoli precedenti che avevo interpretato erano personaggi di fantasia. Non avevo mai interpretato una persona reale. L’atmosfera e il livello di immersione sono completamente diversi. E quando è arrivato il momento di separarmi dal personaggio, ho avuto la sensazione che la mia anima fosse invecchiata di una vita e che il mio cervello non avesse ancora avuto il tempo di elaborare quello che era successo. Mi ci è voluto un po’ di tempo per mettere tutto insieme nella mia mente e nella mia anima, per digerirlo e riciclarlo”.

Odin Lund Biron (Pyotr Tchaikovsky):

"È stata la prima volta che mi è stato affidato un ruolo cinematografico importante, in cui ho dovuto costruire la trama di un personaggio dall’inizio alla fine. È un arco creativo complesso. È questo che voglio fare in un film. È stata un’esperienza meravigliosa, un ruolo meraviglioso. Ho sentito un’enorme responsabilità nel raccontare la storia di un grande uomo, consapevole che molti spettatori potevano sapere più cose di me su Tchaikovsky. Ma è stato molto interessante guardare a Tchaikovsky dal punto di vista di sua moglie, invece di ritrarlo come un protagonista. Volevo raccontare la storia di Antonina, perché quasi nessuno sa nulla di lei e della sua vita, il che è stato molto difficile. E, naturalmente, la storia di Pyotr Ilyich, che era una persona molto più semplice e interessante di quanto tutti siamo abituati a pensare. Non era un monumento o un bassorilievo, era una persona viva".

SULLE COSE IMPORTANTI

“Il mio film sulla moglie di Tchaikovsky svela la storia della vita privata del compositore di fama mondiale. Per decenni, la vita privata e intima del compositore è stata oggetto di dicerie o tabù, intenzionalmente nascosta a coloro che si interessavano alla sua storia e al suo background. In epoca sovietica, tutte le lettere e i diari "illegittimi" e "immorali" del compositore furono trattenuti dalle autorità e censurati. A causa di ciò, la propaganda sovietica creò un'immagine del "grande compositore russo", senza qualità né tratti umani. Questa immagine solo dell'"alto" della vita e della musica di Tchaikovsky e la completa assenza del “basso” esiste ancora oggi nella società russa moderna. Il resto del mondo ha un'impressione piuttosto limitata e scandalosa del compositore omosessuale che, come ogni mezza verità, è piena di dicerie, volgarità e ipotesi discutibili. La musica di Tchaikovsky, ovviamente, non è sempre necessariamente legata alla sua sessualità. Ma, per comprenderla e apprezzarla appieno, è molto importante capire la vita di Pyotr Ilyich. "La moglie di Tchaikovsky" racconta un episodio cruciale della biografia di Pyotr Ilyich - il suo matrimonio con Antonina Ivanovna Milyukova. La decisione di sposarsi per porre fine alle dicerie e cambiare vita fu alla fine la causa di una grave crisi interiore e di depressione per Tchaikovsky e la separazione con la moglie Antonina praticamente distrusse lei fino a farla del tutto impazzire. Questa storia si basa su documenti, diari e corrispondenze, i pochi rimasti. Tutto questo è diventato possibile solo dopo la pubblicazione del libro del professore di Yale Alexander Poznansky,

che ha compiuto un notevole sforzo per recuperare dagli archivi la vita quotidiana di Tchaikovsky. Il film ritrae gli eventi della vita di Tchaikovsky e della Milyukova a partire dal 1877, quando il compositore aveva 37 anni e sua moglie 28, fino alla morte di Pyotr Ilyich nel 1893. Il film mantiene il punto di vista di Antonina e il pubblico segue il suo percorso alla scoperta del grande Tchaikovsky e del suo mondo. Poiché la storia si svolge nella Russia della fine del XIX secolo e all’apice dell'Impero russo, è importante notare che le donne avevano pochissima libertà e pochissimi diritti. Per chiedere il divorzio era necessario ottenere un permesso ufficiale o un’ordinanza del tribunale e non era un compito semplice”.

NOTE DEL REGISTA

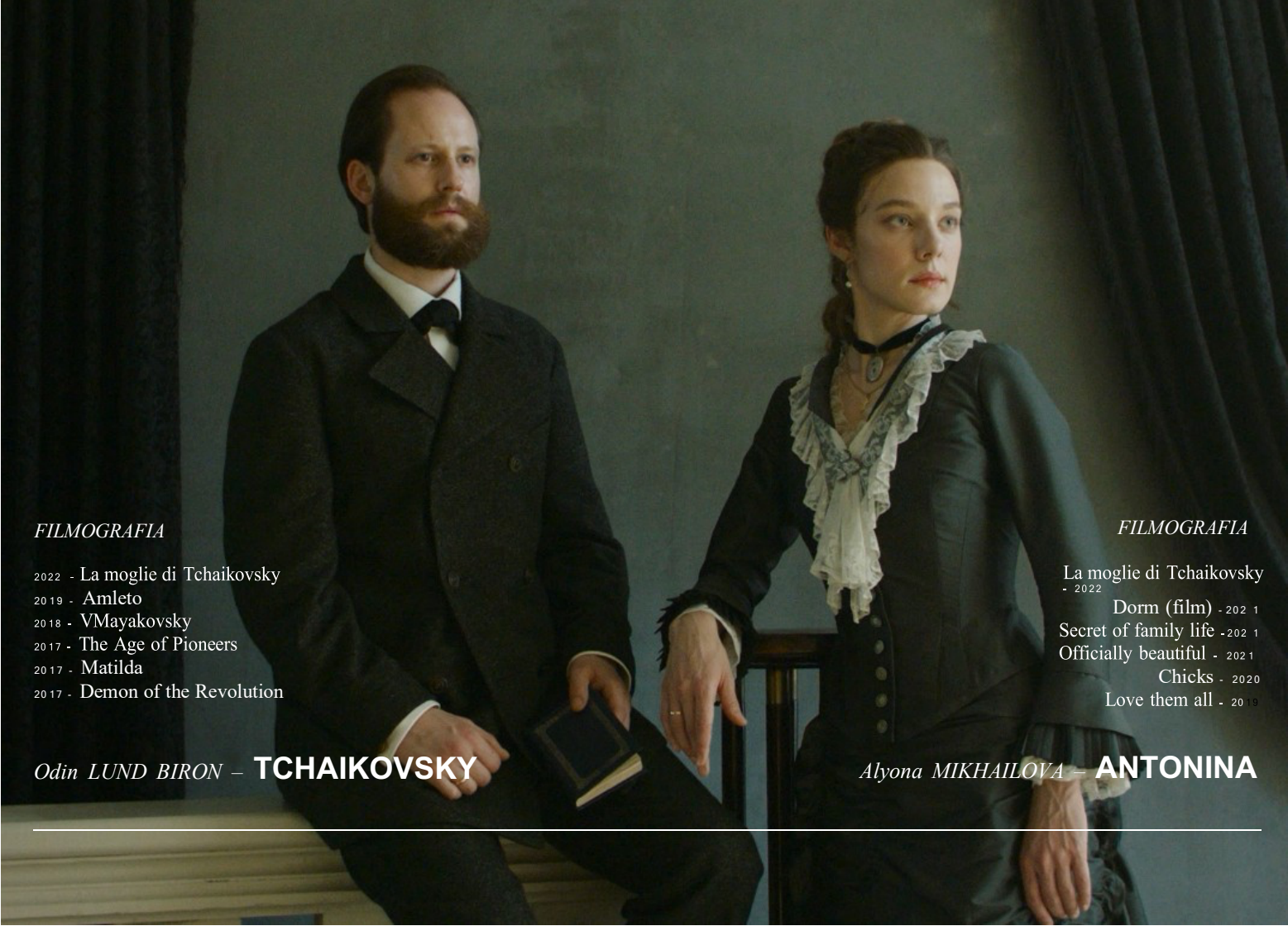
Nato a Duluth, MN, USA, sulle rive del Lago Superiore, all'età di vent'anni Odin va in Russia per formarsi presso la Scuola-Studio del Teatro d'Arte di Mosca (MXAT) per tre mesi e finisce per rimanere a Mosca per quindici anni. Si diploma alla MXAT con il massimo dei voti nel 2009, uno degli unici due americani e una manciata di stranieri ad essersi diplomati nel programma di recitazione tradizionale (in lingua russa).

Premiato con il Golden Leaf per la sua interpretazione dell'Amleto all'MXAT (tre anni dopo aver iniziato a studiare il russo), Odin inizia subito a lavorare al Teatro Satyricon di Mosca come attore di troupe. Ai due anni di lavoro al Satyricon segue un periodo di cinque anni nel ruolo dell'amato stagista Phil Richards nella sitcom più popolare in Russia, "Interns".

Nel 2013, un invito inaspettato da parte del famoso regista Kirill Serebrennikov ("Parola di Dio", "Summer", "Petrovy v grippe") a interpretare il ruolo principale di Pavel Ivanovich Chichikov nella sua messinscena di "Le anime morte" di Nikolai Gogol, ha portato a otto anni prolifici come attore di troupe presso l'acclamato teatro d'avanguardia russo Gogol Center, a più di quindici prime, due nomination alla Maschera d'Oro come miglior attore e la partecipazione a numerosi festival internazionali, tra cui due residenze al Festival d'Avignone ("Dead Souls" 2016, "Outside" 2019).

Nel luglio 2022 "The Black Monk" di Serebrennikov (Thalia Theater, Amburgo) aprirà il programma ufficiale del Festival d'Avignone 2022 al Palazzo dei papi. Il 18 maggio 2022 Odin debutterà nel suo primo ruolo da protagonista in un lungometraggio al Festival di Cannes 2022 nel film di Serebrennikov "La moglie di Tchaikovsky".

Nel marzo 2022 Odin lascia definitivamente Mosca a causa dell'invasione della Russia in Ucraina. Dal 2022 vive a Berlino.



FILMOGRAFIA

- 2022 - La moglie di Tchaikovsky
- 2019 - Amleto
- 2018 - VMayakovsky
- 2017 - The Age of Pioneers
- 2017 - Matilda
- 2017 - Demon of the Revolution

Odin LUND BIRON – TCHAIKOVSKY

FILMOGRAFIA

- La moglie di Tchaikovsky - 2022
- Dorm (film) - 2021
- Secret of family life - 2021
- Officially beautiful - 2021
- Chicks - 2020
- Love them all - 2019

Alyona MIKHAILOVA – ANTONINA

Nata l'11 ottobre 1995 a Perm. Da bambina, Alyona Mikhailova pratica attivamente sport - ginnastica, canottaggio, atletica, calcio, basket - ma deve abbandonare la carriera sportiva a causa di un infortunio. Quando non aveva più scelta, dopo il diploma, Alyona decide di iscriversi all'Istituto statale di cultura di Perm nella specialità "attrice di teatro e cinema" (laboratorio di Tatiana Zharkova). Dopo essersi diplomata con successo, si trasferisce a Mosca, dove inizia la sua carriera cinematografica.

Nato nel 1969. Si laurea all'Università di Rostov. Inizia a lavorare come regista teatrale presso i teatri di Rostov-on-Don nel 1994.

Dal 2000 lavora a Mosca. Il suo debutto avviene con la produzione di "Plasticine", un'opera di Sigarev, sul palcoscenico del Centro di Drammaturgia e Regia.

Autore di numerose produzioni presso il Teatro d'Arte di Mosca dedicato a Čechov, il Teatro Pushkin, il Teatro Sovremennik, il Teatro di Oleg Tabakov, il Teatro Nazionale della Lettonia, il Deutsches Theater Berlin, il Thalia Theater di Amburgo.

Mette in scena opere al Teatro Mariinski di San Pietroburgo, al Teatro Bolshoi di Mosca, alla Komische Oper di Berlino, all'Opera di Stoccarda, all'Opera di Zurigo, alla Staatsoper di Amburgo, alla Wiener Staatsoper, alla Bayerische Staatsoper.

Mette in scena anche balletti al teatro Bolshoi di Mosca e assume il ruolo di regista, designer e autore del libretto: "Un eroe del nostro tempo" (2015), "Nureyev" (2018).

Ha una vasta esperienza con il cinema e la televisione. Tra i suoi lavori ricordiamo "Izobražaja žertvu", "Bed scenes", "Jur'ev den'", "Short Circuit" (o "Shrimp's Kiss"), "Izmen", "Parola di Dio", "Summer", "Dopo "Summer"" ("After Summer"), "Petrovy v grippe".

Dal 2006 è uno dei direttori artistici del Territory Festival-School.

FILMOGRAFIA

- 2022 - La moglie di Tchaikovsky'
- 2021 - Petrovy v grippe
- 2018 - Summer
- 2016 - Parola di Dio
- 2012 - Izmena
- 2009 - Short Circuit (or Shrimp's Kiss)
- 2008 - Jur'ev den'
- 2006 - Izobražaja žertvu
- 2003 - Bed Scenes

Kirill SEREBRENNIKOV – **REGISTA**



Fondatore e direttore artistico del progetto "Platform" (2011-2014).

Nel 2012 si diploma al corso di regia e recitazione di Serebrennikov della Scuola d'Arte di Mosca, che è diventata la base del Settimo Studio.

Fondatore e direttore artistico del Gogol Center (2012-2021).

Vincitore del premio Stanislavskij (2005), Maschera d'oro, Crystal Turandot, Tefi (2005), Benois de la Danse (per il balletto "Nureyev", 2018) premio principale del festival di Roma (per il film "Izobražaja žertvu", 2006), vincitore del premio al Festival di Locarno (per il film "Jur'ev den'", 2008) K1notavr, partecipante alla Mostra del Cinema di Venezia, al Festival di Cannes, Premio Europa per il Teatro, e molti altri.

Nell'agosto 2018 Kirill Serebrennikov diventa commendatore dell'Ordine francese delle Arti e delle Lettere.

SCHEDA TECNICA

REGISTA **KIRILL SEREBRENNIKOV**

SCRITTO DA **KIRILL SEREBRENNIKOV**

DOP **VLADISLAV OPELYANTS, R.G.C.**

PRODUTTORI **ILYA STEWART, KIRILL SEREBRENNIKOV,**
 MURAD OSMANN, PAVEL BURYA

PRODUTTORI ESECUTIVI **MIKE GOODRIDGE, ELIZAVETA CHALENKO**

CO-PRODUTTORI **ILYA DZHINCHARADZE, CAROLE BARATON,PIERRE**
 MAZARS, YOHANN COMTE, CELINE DORNIER, FREDERIC
 FIORE, OLIVIER PÈRE, RÉMI BURAH, DAN
 WECHSLER, JAMAL ZEINAL-ZADE, ANDREAS ROALD

SCENOGRAFIA DI **VLADISLAV OGAY**

DIRETTORE DEI COSTUMI **DMITRIY ANDREEV**

MAKE-UP ARTIS T **MARIA TUTUKINA**

SOUND DESIGNER **BORIS VOYT**

PRODUZIONE **HYPE FILM (RUSSIA), KINOPRIME (RUSSIA),**
 CHARADES PRODUCTIONS (FRANCE), LOGICAL PICTURES (FRANCE),
 BORD CADRE (SWITZERLAND), ARTE FRANCE CINEMA (FRANCE)

CAST

ANT ONIN A **ALYONA MIKHAILOVA**

T CHAIK OVSKY **ODIN LUND BIRON**

MODEST, FRATELLO DI T CHAIKOVSKY **PHILIPP AVDEEV**

ANATOLY, FRATELLO DI T CHAIKOVSKY **PHILIPP AVDEEV**

LIZA, SORELLA DI ANTONINA **EKATERINA ERMISHINA**

OLGA NIKAN OROVN A, MADRE DI ANTONINA **NATALIA PAVLENKOVA**

K OTEK, STUDENTE DI T CHAIK OVSKY **NIKITA ELENEV**

BRANDUKOV, STUDENTE DI T CHAIKOVSKY **ALEKSANDR GORCHILIN**

SASHA, SORELLA DI T CHAIKOVSKY **VARVARA SHMYKOVA**

SHLYKOV, AVVOCATO DI ANTONINA **VLADIMIR MISHUKOV**

YUR GENSON, EDITORE DI T CHAIKOVSKY **VIKTOR KHORINYAK**

RUBINSHTEIN, MUSICISTA **OXXXYMIRON**

MESC HERSKIY, PRINCIPE **ANDREY BURKOVSKIY**

AL Y OSHA, SERVO DI T CHAIKOVSKY **NIKITA PIROZHKOV**

BOCHECHKAROV, COMPAGNO DI T CHAIKOVSKY **GURGEN TSATURYAN**

KHVOSTOVA, HOSTESS **NATALIA POLENOVA**

ALEXANDER, FRATELLO DI ANTONINA **NIKITA LEBEDEV**

ANASTASIA, MOGLIE DI ALEXANDER **SOFIA REZNIK**

PAZZA NEL PORTICATO DELLA CHIESA **JULIA AUG**

CUOCA **IRINA RUDNITSKAYA**

BECCHINO **PETER AIDU**

I WONDER PICTURES

I Wonder Pictures distribuisce nelle sale italiane alcuni dei più interessanti film del panorama internazionale e documentari firmati dai migliori autori contemporanei. Forte della stretta collaborazione con Biografilm Festival – International Celebration of Lives e del sostegno di Unipol Gruppo, promotore della Unipol Biografilm Collection, ha nella sua line-up film vincitori dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali, tra cui il film più premiato della storia e vincitore di 7 Oscar *Everything Everywhere All at Once*, i premi Oscar® *The Whale*, *Navalny*, *Sugar Man* e CITIZENFOUR, i vincitori dell'EFA Morto Stalin se ne fa un altro e Flee, i Gran Premio della Giuria a Venezia The Look of Silence e *Nuevo Orden*, il Leone d'Oro *Tutta la bellezza e il dolore*, il film candidato ai Golden Globe e pluripremiato ai Magritte *Dio esiste e vive a Bruxelles*, i film pluripremiati ai César *La Belle Époque*, *Illusioni Perdute* e *Annette*, gli Orso d'Oro *Ognuno ha diritto ad amare – Touch me not*, *Alcarràs* e *Sur L'Adamant* e la Palma D'Oro *Titane*.

Contatti:

I Wonder Pictures
Via della Zecca, 2 - 40121 Bologna
Tel: +39 051 4070 166
distribution@iwonderpictures.it
www.facebook.com/iwonderpictures
www.twitter.com/iwonderpictures
www.instagram.com/iwonderpictures